

66esimo appuntamento con l'arte contemporanea a Nova Milanese
IL PREMIO BUGATTI SEGANTINI A ROSARIA MATARESE
Riconoscimento alla carriera dell'artista napoletana, protagonista della pittura oggettuale degli anni sessanta, con una personale in Villa Vertua
Dal 7 giugno al 13 luglio anche una mostra con Color Coloris in Villa Brivio

Il 66esimo Premio Bice Bugatti Segantini è assegnato a Rosaria Matarese.

Il riconoscimento alla carriera del 2025 va all'artista napoletana. Nata nel 1941, Matarese è una dei decani della pittura in Italia. Il suo è un percorso artistico che prende avvio nel 1959 e che nei decenni successivi l'ha vista interprete di una pittura attenta al segno con chiari spunti di una sensualità 'organica' approdata, poi a un dettato compositivo ove pone in evidenza le sue forti capacità narrative.



L'artista in una recente fotografia
di Annalisa Mazzola

Considerata tra le protagoniste della scena artistica italiana che, negli anni sessanta, dialogava alla pari con gli artisti newyorkesi, artefici degli assemblage e l'attenzione all'accumulo, proprio della poetica di quegli artisti che si ritrovano, nel 1960, nella linea teorica del **Nouveau Réalisme**, Matarese ha esposto nel Padiglione italiano della Biennale di Venezia del 2011, a Patartemide, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, nel 2015. Tra le ultime mostre personali si segnalano quella allestita nel 2016 al PAN Palazzo delle Arti di Napoli e del 2017 al Museo ARCOS di Benevento.

Dal titolo **"ROSARIA MATARESE. Il corpo, l'oggetto e la figura"**, a cura del prof Massimo Bignardi, la mostra traccia un sintetico percorso antologico che si conclude con una sezione dal titolo **"Corrispondenze immaginarie: rapporto Milano-Napoli negli anni sessanta"**.

Nelle sale di Villa Vertua è presentata una selezione di opere, realizzate dall'artista tra i primi anni sessanta e il 2020. Una traccia che parte dai dipinti materici d'impronta informale ai collage oggettuali, ai 'praticabili' eseguiti a metà del decennio sessanta, alle figurazioni ironiche e alle composizioni neo oggettuali realizzate nel corso di questo decennio.

Il dipinto *Exhnaton*, realizzato nel 2003 (110x60 cm), viene acquisito nella Civica raccolta artistica, andando così ad aggiungersi alla collezione del Premio.

con il supporto di

con il patrocinio di

L'inaugurazione del 66esimo Bugatti Segantini, con la premiazione dell'artista e l'apertura di tutte le mostre che articolano la "prima fase" di questa edizione, è in programma **sabato 7 giugno, alle ore 17**.

Nel programma è compresa **una conferenza del prof Bignardi che illustra la lunga attività di Rosaria Matarese. La lezione è messa a disposizione online**, sul canale Youtube LAP, per essere uno strumento per una visione più consapevole della mostra.

Il Premio Bice Bugatti Segantini, rassegna d'arte tra le più longeve di Lombardia e d'Italia, è come sempre organizzato dalla Libera Accademia di Pittura "Vittorio Viviani" con patrocinio e contributo del Comune di Nova Milanese e ha il supporto della Fondazione Rossi. La rassegna ha anche il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Brera, della Regione Lombardia e della Provincia di Monza e Brianza.

ALTRÉ MOSTRE ED INIZIATIVE

Il Bugatti Segantini 2025 è articolato in due sedi espositive, Villa Vertua e Villa Brivio, all'interno del parco al centro di Nova Milanese, e nel programma saranno comprese anche altre occasioni espositive e mostre collaterali.

Le sale di Villa Brivio sono la cornice della **mostra "Dialogare con il colore: Rosa", organizzata a cura dell'associazione Color Coloris** insieme a Fondazione Rossi. Una simpatica esposizione multisensoriale, tutta dedicata a un solo colore e alle sue svariate declinazioni.

Sentito appuntamento è poi la **"Cena con l'Arte"**, in programma **sabato 14 giugno** (in caso di maltempo l'evento verrà posticipato al 21 giugno). Serata conviviale nel cortile di Villa Brivio, cena collettiva caratterizzata da alcuni "ingredienti" dal 2016: commensali vestiti di bianco, cibo portato da casa, nessun rifiuto da lasciare. Durante la serata sarà possibile visitare le mostre. Nell'ultima edizione avevano partecipato oltre 400 persone. Connubio tra socialità, solidarietà ed arte, con una raccolta fondi da destinare in beneficenza.

LA SECONDA FASE IN AUTUNNO

Dopo la pausa estiva, il Premio Bugatti Segantini riprenderà a settembre/ottobre con la seconda fase della rassegna dedicata ai progetti speciali e internazionali a cura di Fondazione Rossi. In programma **nelle sale di Villa Vertua "L'età del bronzo. Sculture contemporanee dalla Fondazione Caporella"**, sempre con la curatela del prof Bignardi. Una ventina di opere, realizzate nella fonderia romana di Pietro Caporella, tra cui lavori di Enrico Baj, Agostino Bonalumi e Umberto Mastroianni.

con il supporto di

con il patrocinio di

ROSARIA MATARESE, PREMIATA ALLA CARRIERA: UN PROFILO

Il comitato scientifico del Premio Bugatti Segantini composto da Giuseppe Bonini (ex vice direttore della Accademia di Belle Arti di Brera), Gaetano Fanelli (preside del Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate della Accademia di Belle Arti di Brera), Alessandro Savelli (direttore artistico della LAP), dopo avere preso in esame diverse ipotesi di artisti meritevoli insieme al prof Massimo Bignardi (curatore del Premio), ha deciso di assegnare a Rosaria Matarese il riconoscimento alla carriera per l'anno 2025.

ROSARIA MATARESE nasce a Napoli nel 1941. Studia al Liceo Artistico di Napoli e all' Accademia di Belle Arti di Napoli. Ha insegnato all'Istituto d'Arte "F. Palizzi" di Napoli. Ha iniziato l'attività espositiva negli anni sessanta, con la partecipazione, nel 1959 alla Prima mostra di pittura Tavolozza d'Oro e nel 1960 alla Rassegna Nazionale d'Arte Giovani del Mezzogiorno, Circolo Artistico Politecnico, Napoli. Le sue prime mostre personali sono state allestite presso la Galleria 1+1 di Padova, nel 1967 e la Galleria Carabaga di Genova, nel 1968. "È napoletana e quindi abbastanza caricata di quella filosofia di vita che ha sempre ridotto la realtà a realtà inscenata" (Germano Beringheli, *La camera per amare di Rosaria Matarese*, in "Lavoro", Genova, 14/4/1968). Ha fatto parte del gruppo "Linea Sud" con Persico, Luca, Bugli, Paladino, Morelli ed i critici Stelio Maria Martini e Luciano Caruso. Tra le recenti mostre personali si segnalano: 2003 Rosaria Matarese, Casina Pompeiana, Napoli; 2005 Matarese: la poesia dell'esistere. Dai legni spiaggiati alle sculture da indossare, Galleria Riflessi, Villa Avellino, Pozzuoli (Napoli); 2006 Abu Ghraib, Salle Dumas, Institut Français de Naples Grenoble, Napoli. Sberleffi, Salle Caroline Sagot-Duyauroux, Institut Français de Naples Grenoble, Napoli; 2012 Fabio Donato - Rosaria Matarese, doppia personale, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, Napoli; 2015 Patartemide, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Napoli; 2016 Antologica, PAN Palazzo delle Arti, Napoli; 2017 Antologica, Museo ARCOS, Benevento; 2022 Virgole d'artista-Rosaria Matarese, Movimento Aperto, Napoli.

Mentre tra le recenti presenze a mostre collettive, a rassegne e premi, figurano: 2011 Mostra patafisica per Esercizi di stile di Raymond Queneau, Istituto Patafisico Partenopeo, Benevento. (S)oggetti contundenti, EticOAtelier, Brescia. Cambia disco, Villa Giulia, Pallanza (Verbania). 2011 Lo stato dell'arte, 54a Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia. "Lo stato dell'arte" Ex tabacchificio Centola, Pontecagnano Faiano (Salerno); 2012 Dodici contemporaneamente, Museo Civico del Palazzo Comunale, Veroli (Frosinone). MattinArte - Centocinquanta laghi d'artista per "Il Mattino", PAN - Palazzo delle Arti Napoli, Napoli; 2015 Shake up in Accademia 1980-1990, Accademia di Belle Arti di Napoli, Napoli; 2017 Una vertigine soggettiva. Aspetti dell'arte a Napoli tra pittura e oggetto 1960-1967, Museo-FRaC Baronissi (Salerno); 2017 Mostra del restauro dell'opera *La casa del gioco* (1965-1966), GAM, Torino.

Sue opere sono presso musei e collezioni pubbliche, tra queste: Museo del Novecento, Castel Sant'Elmo, Napoli; Museo ARCA, Complesso Monumentale di Santa Maria La Nova, Napoli; Istituto Nazionale dei tumori - Fondazione IRCCS, Milano; Galleria Arte Moderna, Torino; Museo-FRaC Baronissi (Salerno).

TRA GLI ALTRI HANNO SCRITTO DI LEI:

Vitaliano Corbi, Ciro Ruju, Gino Grassi, Massimo Bignardi, Mario Franco, Ada Patrizia Fiorillo, Germano Beringhelli, Enrico Crispolti, Mario Persico, Luciano Caruso, Dario Giuliano, Stefano De Stefano, Giorgio Di Genova, Nicola Spinosi, Ela Caroli, Nino D'Antonio, Riccardo Notte, Stelio Maria Martini, Maurizio Fagiolo, Germano Celant, Simona Weller, Paolo Ricci, Lea Vergine.

con il supporto di

con il patrocinio di

ESTRATTI DI ANTOLOGIA CRITICA

Vitaliano Corbi

[...] Chi come lei aveva condiviso la posizione di radicale dissenso estetico e di critica dell'esistente propria di Linea Sud e aveva sinceramente creduto che il progetto etico-poietico potesse "far esplodere le contraddizioni" della realtà al punto da rendere possibile - come scriveva Luciano Caruso - lo «straripamento del soggettivo e dell'estetico nella materia della vita», solo per una scarsa considerazione di sé e delle proprie idee avrebbe poi potuto essere indotto a mettere tutto ciò nel conto delle fantasie giovanili e adattarsi alla "normalità". Così è accaduto che mentre alcuni suoi coetanei si sono impegnati soprattutto a cancellare i segni dei loro ormai lontani entusiasmi avanguardistici, Matarese ha continuato a battere con più rabbia sul tasto del dissenso, non rinunciando a coniugare l'autenticità delle motivazioni espressive con l'esigenza dello sperimentalismo linguistico. [...]

Jean Noel Schifano

[...] Ci sono radici tanto profonde nell'opera di Rosaria Matarese. La materia vi lotta sempre col tempo. Il corpo, con la società. Ogni scultura, ogni collage, ogni pittura è uno strappo di vita. Quest'artista feconda con linfa viva da millenni i legni morti. Sembra che tutte le violenze fatte a Napoli, la più meravigliosa Rosa di tutte le città occidentali, dalle invasioni alle peste, alle lave del cielo e alle lave della terra, stratificate nei secoli fino ai nostri giorni, sorgono, come uno specchiararsi del destino dell'umanità, dal genio creatore della minuta donna, vispa strega e sibilla di un'arte voluttuosa e crudele, erede senza falli dei turbinii laceranti della Storia.

Iain Chambers

Le figure che irrompono ... Le figure che irrompono dal quadro, le linee (di fuga) che attraversano i confini che dovrebbero segnalare la distinzione tra il dentro e il fuori, tra l'istanza isolata del gesto e il flusso perpetuo del mondo circostante: lungo questi confini tra l'interno e l'esterno, tra arte e vita, corre un'interrogazione che interpella entrambe le dimensioni, rendendo la distinzione labile, molto meno netta e sicura. [...] Nella costellazione Matarese si può, volendo, riscontrare una serie di momenti storici, ognuno con il suo nome e movimento, ma non è tanto la filologia che può illuminare le sue opere quanto la grammatica che emerge da questo connubio storico-artistico. [...]

Mano Persico

[...] Rosaria Matarese raramente si è lasciata coinvolgere dalle seduzioni del reale. Fin dagli anni sessanta ha spinto lo sguardo verso un "oltre" irraggiungibile, consapevole che l'unica pratica che conta è dialogare con i propri fantasmi e dar loro una Forma. Forma possibile se ci si allontana più di un po' da quella realtà seduttrice della nostra coscienza estetica, poiché è più importante rincorrere l'inesistente (P. Valéry) che servirsi di un'immagine del mondo esterno. [...]

Mario Franco

[...] Le scatole della Matarese, costrette e recintate, contengono bamboline attonite, letti da incubi, membra e occhi che non guardano da nessuna parte, mani chiuse in gabbie, membra liberate dai corpi e pronte per un delittuoso trapianto. Sempre acuto e beffardo, l'artista in scena il travestimento di una realtà che si mostra durissima. Questi volti non richiedono compassione. La loro irriverenza e la goffaggine delle loro forme tradiscono una procedura anti-estetizzante, che acuisce la loro forza corrosiva. Le stesse tensioni drammatiche delle sculture, tradiscono il peso ideologico del contenuto: sensualità, conflitto, rovina, sono i motivi principali dei lavori che costellano l'intera produzione di Rosaria Matarese. [...]

ROSARIA MATARESE. IL CORPO, L'OGGETTO E LA FIGURA

Mostra personale della premiata in Villa Vertua, sede della Civica raccolta artistica

Stralci dal testo del prof Massimo Bignardi dal catalogo della mostra:

[...] Per i giovani artisti napoletani degli anni Sessanta, l'oggetto si combina in una dimensione spaziale che è quella del popolo, nella sua effettiva definizione di comunità, tenuta insieme da un forte collante identitario. In tal senso nei praticabili, nella loro connotazione di struttura e architettura di complessi plastici piuttosto che di accumulo e di assemblage, l'oggetto conquisterà una particolare spazialità fisica ed esistenziale, collaborando con il fruttore a dar vita ad un vero e proprio luogo.

È un indirizzo, questo, condiviso da Rosaria Matarese, subito dopo le prime esperienze di una pittura materica, penso a Sacralità, Maternità e L'idolo del mare, tutte del 1963, che guardano a esperienze condotte qualche anno prima da Barisani nel suo periodo informale. Dopo questa data e a partire dal 1965 nei registri della sua pittura iniziano a fare la loro comparsa brani di collage, tratti da riviste o da dizionari, tenuti insieme sulla bidimensionalità di una tavola di legno da scritture e da disegni elaborati sia a inchiostro di China, sia dal colore acrilico che spazia sul fondo. Sono opere non di grandi dimensioni quali Il vero e il falso, del 1964, Ex Uomo e Di una pompa per il cuore, entrambe del 1965. Di tali impianti compositivi, anche sul piano della tecnica si servirà per i primi praticabili che datano il 1964, come ad esempio Idea-forma e Il prodigo della morte ha aspettato, ma anche L'equidistanza, più assorbito al piano. Infine Eliminare tutti i possibili, del 1965, un praticabile che offre la possibilità di un aggetto spaziale notevole, pienamente risolto nella Camera per amare, del 1967 che, nello stesso anno, espone nella personale alla Galleria 1+1 di Padova. I praticabili di Rosaria Matarese hanno poche cose in comune con quelli di Bugli e di Persico: il suo dettato compositivo segue la falsa riga dei libri lito-latta futuristi; voglio dire che il suo interesse guarda maggiormente al dispiegarsi di combinazioni di immagini, lettere e scritture, muovendo in una spazialità che consente al fruttore di poter recuperare il senso della narrazione che è proprio del libro.

[...] Dopo un lungo silenzio, speso nell'esperienza più bella che una donna possa vivere, la maternità, Matarese ritorna sul palcoscenico pubblico, dell'arte, con una serie di lavori realizzati in questi primi anni Ottanta. È un lavoro dedicato alla donna, sviluppato attraverso, il recupero della pittura, ricca di memorie e di elementi iconografici tratti dalla ricerca degli ultimi anni Sessanta. Il tutto è giocato sul doppio ruolo assunto dall'immagine come spazio/fondo, sul quale si muovono le ombre dei segni tracciati sul vetro.

[...] L'artista napoletana, nelle opere realizzate in questi ultimi anni, ha dilatato lo sguardo sulla condizione della donna oggi: dall'oggettualismo della seconda metà degli anni sessanta, all'attenzione al segno con chiari spunti di una sensualità 'organica' è approdata ad un dettato compositivo ove pone in evidenza le capacità narrative proprie del segno. Declina, in una scatola di legno che è sia cornice, sia architettura, quindi spazio nel quale la figura si accampa, con un tratto di graffite forte, nero, carico di ironia e, al tempo stesso, di inquietudine. In particolare è l'ampio ciclo Détournement, realizzato in gran parte nel 2017 ma che ha avuto in questi anni ulteriori versioni, a segnalare tali caratteri. [...]

con il supporto di

con il patrocinio di

CORRISPONDENZE IMMAGINARIE

MILANO-NAPOLI, ASPETTI DEL DISEGNO E DELLA GRAFICA DEGLI ANNI SESSANTA

Nelle sale di Villa Vertua opere di:

Enrico Baj, Renato Barisani, Enrico Bugli, Mario Carotenuto, Luca Crippa, Lucio Del Pezzo, Giuseppe Desiato, Gerardo Di Fiore, Baldo Diodato, Ugo La Pietra, Rosaria Matarese, Mario Persico, Bepi Romagnoni, Giangiacomo Spadari, Nanni Valentini.

Testo del prof Massimo Bignardi dal catalogo della mostra:

La scena artistica italiana dei primi anni sessanta, periodo nel quale Rosaria Matarese avvia la sua attività espositiva, è caratterizzata dalla definitiva trasformazione della tela, della tavola o di altro supporto, in luogo d'azione dell'artista. Alla poetica propria dell'Espressionismo astratto nordamericano, ai vari indirizzi declinati nell'ambito dell'Informale nel corso del decennio cinquanta e ora trasformatisi in una sorta di "parete dell'angoscia", si affiancano linguaggi che guardano con interesse al nuovo paesaggio urbano.

L'attenzione alla nuova scena urbana, l'invasione 'totalità dell'immagine', spinge verso un rinnovamento delle 'nozioni visive', prospettive alle quali è attenta in quegli anni l'analisi critica di Enrico Crispolti. Rinnovamento inteso quale incontro con imagerie di massa, la quale dà luogo, osserva quest'ultimo, ad una "nuova dimensione di concretezza e pertinenza sia genericamente mondana ed immanentistica, sia specificamente sociale e sociologica". Il tramite sarà l'oggetto, che caratterizza le esperienze della nuova generazione di artisti italiani, e si fa largo sulla scena espositiva nazionale sul finire degli anni cinquanta, unitamente alla persistenza di un segno gestito da una rinnovata gestualità, ben evidente nell'opera grafica di Nanni Valentini (Sant'Angelo in Vado, 1932 - Vimercate, 1985), più noto per le sue ceramiche e da una figurazione che guarda sia all'imagerie di massa, in senso polemico, sia a scandagli di realismo esistenzialista.

Tra i centri della penisola, ove si registrano sperimentazioni di nuovi linguaggi, con Roma, spiccano in particolare, Napoli e Milano: quest'ultima registra, in primis, la vulcanica energia nuclearista di Enrico Baj (Milano, 1924 - Vergiate, 2003), che coinvolgerà la personalità di Piero Manzoni, nei primi del decennio successivo, già proto concettuale, linguaggio che tradurrà la sua metamorfosi verso l'oggetto. Vi operano, altresì, artisti provenienti dall'ambito della pittura nucleare, come Roberto Crippa e Luca Crippa (Seregno, 1922 - 2002), che guarda a una figurazione improntata da un'inedita realtà poetica d'impronta surrealista, ma anche il realismo esistenziale che caratterizza l'opera di Bepi Romagnoni (Milano, 1930 - Villasimius, 1964). Milano è anche la città che, nel 1962, vede la fondazione del Gruppo del Cenobio, animato da artisti quali Agostino Ferrari, Ugo La Pietra (Bussi sul Tirino, 1938), Ettore Sordini, Angelo Verga e Arturo Vermi e dal poeta Alberto Lùcia, le cui esperienze si contrappongono, soprattutto, all'invasione iconografica della Pop Art, all'oggettualismo e alle sperimentazioni proprie dell'arte cinetica. L'attenzione alla figura, come partecipazione alla lotta politica, sarà un'ulteriore presenza all'interno del dibattito artistico milanese: l'esempio più noto sono le esperienze di Umberto Mariani, Giangiacomo Spadari (Repubblica di San Marino, 1938 - Milano, 1997), Fernando De Filippi e Paolo Baratella, che danno vita al Gruppo dei milanesi.

La contestuale scena dell'arte a Napoli è animata da una molteplicità di esperienze, da declinazioni materiche e segnicate di un dettato informale, elaborate da Renato Barisani (Napoli, 1918 - 2011), protagonista tra il 1950 e il 1955 del Gruppo napoletano d'arte concreta, ma anche, con uno sguardo novorealistico, da Gerardo Di Fiore (Giugliano, 1934), che ricorre a materiali di scarto per gli altorilievi realizzati tra il 1962 e il 1964.

con il supporto di

con il patrocinio di

PREMIO INTERNAZIONALE BUGATTI SEGANTINI

organizzato da



con il patrocinio di



Il nucleo centrale della neoavanguardia è espresso da quegli artisti che si ritrovano, dapprima nel Gruppo '58, che in parte provengono dall'esperienza della pittura nucleare: Luigi Castellano, noto come LUCA, Guido Biasi, **Lucio Del Pezzo** (Napoli, 1933 - Milano, 2020), Bruno Di Bello, Sergio Fergola e **Mario Persico** (Napoli 1930 - 2022). Alcuni di essi li ritroveremo, dal 1963, nell'esperienza della rivista "Linea Sud", ambito nel quale operano **Enrico Bugli** (Napoli, 1937), Salvatore Paladino, Stelio Maria Martini, Gianni Rubino, **Baldo Diodato** (Napoli, 1938), **Giuseppe Desiato** (Napoli, 1935 - 2024) e la stessa Matarese.

Sia nella polarità creativa milanese, sia in quella degli artisti napoletani, ora richiamati, si fa largo la presenza dell'oggetto, aggiornato, in contrapposizione dialettica, come già avanzato dal 1955 da Robert Rauschenberg, con i *combine objects*, che espone con altri artisti statunitensi, in occasione della mostra, curata da William Seitz, "The art of assemblage", allestita al MoMA, a New York, nel 1961, e contestualmente dai pittori che, dal 1960, si ritrovano, proprio a Milano, nelle file del *Nouveau Réalisme*, teorizzato da Pierre Restany. L'oggetto, tratto dalla quotidianità, però, è assunto dagli artisti napoletani nel suo carattere simbolico, quindi non recuperato dal vasto repertorio di oggetti che aveva invaso la quotidianità delle metropoli, ma anche delle città, vitalizzate lungo la penisola dal boom economico. La natura dell'oggetto al quale guardano questi artisti, in particolare quelli di "Linea Sud", sottratto all'interno di un habitat che è già accumulo di oggetti-feticci, si discosta significativamente dalla natura simbolica che i newdadaisti danno ai loro *assemblages*, convertendo l'effimerità delle cose, considerando cioè gli oggetti "non solo come ingredienti compositivi – rilevava Dorfles – ma come simboli d'una particolare situazione esistenziva". Nella pratica degli artisti napoletani della prima metà dei sessanta, diversamente dall'*assemblage* dei neodadaisti, ma anche dall'accumulo dei novorealisti, l'oggetto assume, dunque, una valenza fortemente radicata nell'identità antropologica dell'habitat 'meridionale', toccando, come è per **Mario Carotenuto** (Tramonti, 1922 - Salerno, 2017) che, suggestionato dai *combine painting* di Rauschenberg visti a Venezia in occasione della Biennale del 1964, traduce il misticismo della fede nel mondo meridionale. Il riferimento immaginativo e la pratica dell'elaborazione costruttiva, portata avanti dagli artisti napoletani, rivela una certa assonanza con il *greffage*, letteralmente 'innesto', avanzato da Jaguer, in occasione della mostra "Greffages. La cinquième sai - son", organizzata alla Galerie du Ranelagh, a Parigi, nell'estate del 1962, nella quale esporranno anche i giovani napoletani, Biasi (trasferitosi nella capitale francese nel 1960) e Persico.

con il supporto di



con il patrocinio di



DIALOGARE CON IL COLORE 2025: IL ROSA

In Villa Brivio una mostra ideata con l'associazione Color Coloris.

Un solo colore e i cinque sensi. Tra storia dell'arte, cultura pop, design, pittura e profumi, una simpatica esposizione “multisensoriale” e una conferenza.

Il Rosa non è solo un colore: è un filtro universale capace di comunicare stile, emozione e cambiamento sociale. Le sue motivazioni estetiche, culturali e psicologiche lo rendono un simbolo potente di Rinascita e Speranza, perfettamente in linea con le esigenze del nostro tempo.

Un esempio significativo di questa complessità e profondità simbolica si ritrova in un'opera di Alessandro Savelli *Alba di Neve*, del 2012, inserita nella mostra, in cui il rosa assume una dimensione sospesa tra memoria e visione, materia e luce.

Il percorso narrativo allestito per illustrare questo colore ci porta agli inizi del XVIII secolo quando il rosa, visto come una variante del rosso, simbolo di forza e potere, era indossato dagli uomini dell'aristocrazia. Solo agli inizi del Novecento viene associato al guardaroba femminile, per poi diventare un colore trasformista, capace di sfidare e trascendere i confini di genere.

Stilisticamente il rosa evolve verso tonalità Shocking nella versione creata dalla stilista Elsa Schiaparelli e viene spesso associato alle dive e alle icone di stile che hanno fatto la storia del cinema e della mondanità. Richiama movimenti artistici e culturali iconici, dal Rococò al periodo rosa di Picasso, fino all'estetica audace degli anni 2000 con il Millenial Pink che domina passerelle e arredi.

Oggi il rosa trionfa, protagonista alla Milano Design Week, nelle vetrine, sulla stampa. Colore unico e speciale per tutti si esprime con una molteplicità di visioni: dal nuovo romantico alle scelte genderfluid, dal ritorno delle tonalità Barbiecore alla passione Vintage, dallo sport chic al design d'avanguardia.

Il percorso che Color Coloris presenta non è tuttavia solo storico, anzi propone un'esperienza emozionale e multisensoriale attraverso cinque stanze dove il rosa vive attraverso i cinque sensi. ROSA da toccare con tessuti, pelli e superfici che ne esaltano le sfumature. Da ascoltare attraverso effetti sonori, poesie e commenti spontanei raccolti tra la gente. ROSA da scoprire tra aromi, fragranze e profumi, ma anche da assaporare virtualmente ad una tavola imbandita. E ancora ROSA da esplorare nei tanti oggetti e curiosità di una sorta di Wunderkammer.

A compendio della mostra, mercoledì 11 giugno, alle ore 19, una conferenza - dibattito con interventi di: Nello Marelli (vicepresidente associazione IACC) - *Il rapporto fra colore, luce e materia*; Alessandro Savelli (direttore artistico LAP) - *Il percorso del rosa nell'arte*; Ornella Bignami (presidente Color Coloris) - *L'estetica del rosa, nella moda, nel design*; Mirella e Marisa Becucci - *Tesi e Antitesi del rosa nel mondo di oggi*.

COLOR COLORIS è un'associazione è formata da esperti nello studio e nello sviluppo del colore nelle sue varie applicazioni (moda, design, arredamento, beauty...). Una ricerca continua. Il colore visto come strumento di identità e di stile. Color Coloris partecipa ogni anno agli incontri internazionali di INTERCOLOR per discutere le nuove tendenze con esperti del colore provenienti da tutto il mondo

con il supporto di

con il patrocinio di

BREVE STORIA DEL PREMIO BICE BUGATTI - GIOVANNI SEGANTINI

Era il 1959 quando Vittorio Viviani, fondatore della Libera Accademia di Pittura, e il sindaco di Nova Milanese Carlo Fedeli diedero vita al Premio "Bice Bugatti", intitolato alla compagna del pittore divisionista Giovanni Segantini. Una iniziativa che entusiasmò Gottardo Segantini, figlio della coppia.

LA FAMIGLIA BUGATTI

Bice e la famiglia Bugatti avevano radici novesi. Il padre di Bice nacque a Nova. Una famiglia di ebanisti, artisti e designer i Bugatti (basti ricordare la casa automobilistica, fondata dal nipote di Bice, Ettore). Pare che dopo la tragica morte di Segantini nel 1899, Bice abitò a Nova per qualche tempo, nella cosiddetta Curtascia, cortile del centro storico, sostituito da moderni condomini.

INIZIATIVA ININTERROTTA DA OLTRE SEI DECENTRI

Il Premio "Bice Bugatti" è la più antica iniziativa culturale di Nova Milanese. Non solo, si tratta di una delle manifestazioni artistiche più longeve e ininterrotte in Italia. Anno dopo anno, grazie alla sua costante organizzazione garantita dalla LAP, il Comune ha acquisito opere d'arte che sono andate a costituire un'ampia collezione civica, composta da oltre ottanta tra pitture e sculture. Nelle prime edizioni il Premio "Bice Bugatti" era rivolto soprattutto ai più giovani ed era caratterizzato dalla prova estemporanea di pittura: gli artisti dovevano presentarsi il mattino con la tela bianca e realizzare un'opera in poche ore. Perciò nelle edizioni degli anni sessanta a prevalere erano il paesaggio e scorci del paese.

OLTRE LA PittURA, I CONCORSI COLLATERALI

Al "Bice Bugatti", venne affiancato dal 1964 il Premio "Giovanni Segantini", inizialmente riservato ai migliori allievi della LAP ed altre scuole d'arte della zona. Poi venne il '68: anche il "Bugatti", come molti concorsi artistici, divenne bersaglio della contestazione giovanile: criticata era proprio la formula estemporanea, che limitava le possibilità espressive. Quell'anno la rassegna venne sospesa e così il 1968 è l'unico anno in cui la mostra del Premio non si è svolta.

Dopo il '68 la rassegna venne riorganizzata e i due premi, caratterizzati da diversi regolamenti, si alternarono: il "Bice Bugatti", negli anni dispari, divenne un concorso per inviti dedicato alla pittura e, dal 1989, aperto anche alla scultura e ad artisti internazionali; il "Giovanni Segantini", negli anni pari, dopo avere perseverato per ancora un decennio con l'estemporanea, dagli anni 80 fu votato al Bianco e Nero e al Disegno.

Nel 2010 i due concorsi vennero unificati in un unico premio annuale Bugatti Segantini.

Negli anni 80 e 90 la rassegna venne arricchita ancor più, aprendosi anche a specifiche tecniche con concorsi e riconoscimenti dedicati all'Acquerello e all'Incisione.

PREMIO ALLA CARRIERA, BRERA E PROGETTI INTERNAZIONALI

Dal 2009 è stata avviata anche una nuova apertura a collaborazioni con l'estero, in particolare l'America latina (ma non solo), grazie alla Sezione Progetti Internazionali e speciali organizzata dal Bice Bugatti Club.

Tre anni dopo, nel 2013, con l'avvio del patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Brera, il Premio Bugatti Segantini si è trasformato in un premio alla carriera, assegnato ad artisti, italiani ed esteri, con ampio curriculum e chiara fama. Artisti scelti da un comitato scientifico a cui partecipano professori di Brera. Negli anni sono stati premiati col Bugatti Segantini alla carriera: Italo Bressan, Concetto Pozzati, Arcangelo, Josè Rosabal, Agostino Ferrari, Franco Guerzoni, Renata Boero, Tomas Rajlich, Claudio Palmieri, Ugo La Pietra, Claudio Verna, Mario Raciti.

Per maggiori informazioni: <http://premiobicebugattisegantini.com/>

con il supporto di

con il patrocinio di

66° PREMIO BICE BUGATTI SEGANTINI
programma dal 7 giugno al 13 luglio 2025

INAUGURAZIONE

sabato 7 giugno, ore 17, CORTILE DI VILLA BRIVIO

(anche in diretta web sul canale Youtube della Libera Accademia di Pittura)

ESPOSIZIONI

Mostra premio alla carriera - VILLA VERTUA (via Garibaldi 1)

- **ROSARIA MATARESE. Il corpo, l'oggetto e la figura**
- **CORRISPONDENZE IMMAGINARIE: rapporto Milano-Napoli negli anni sessanta**
orari di apertura: sabato ore 15-19; domenica ore 10-12 e 15-19

Mostra collaterale - VILLA BRIVIO (piazzetta Vertua Prinetti 4)

- **DIALOGARE CON IL COLORE 2025: IL ROSA**

orari di apertura: da martedì a sabato ore 9-18; domenica ore 10-12 e 15-19

EVENTI

- **CONFERENZA - DIALOGARE CON IL COLORE 2025: IL ROSA**

Dibattito con l'associazione Color Coloris

Mercoledì 11 giugno, ore 19, Villa Brivio

- **EVENTO - CENA CON L'ARTE**

Serata conviviale con raccolta fondi solidale e visite alle mostre

Sabato 14 giugno, ore 19,30, cortile di Villa Brivio

(rinvio a sabato 21 giugno in caso di maltempo)

APPROFONDIMENTI ONLINE

- **L'OGGETTO NEL "CORPO" DELLA PITTURA. ROSARIA MATARESE**

Lezione del prof Massimo Bignardi - Canale Youtube LAP Libera Accademia di Pittura

Altri video

Canale Youtube LAP Libera Accademia di Pittura

Canali Facebook e Instagram Premio Bugatti Segantini, LAP e Fondazione Rossi

PER ALTRE INFORMAZIONI E COMUNICAZIONI

premiobicebugattisegantini.com / premiobugattisegantini@lapacademy.it

con il supporto di



con il patrocinio di

